

Recensioni

Livio Sacchi

**Metropoli
il disegno delle città 2**Gangemi Editore International,
Roma 2018

pp. 239

ISBN 9788849283419



Dopo che l'interesse verso i temi della città si era ridotto sul finire del XX secolo, dopo essere stato tanto in voga almeno fino a tutti gli anni '70 del Novecento, con il nuovo secolo, o meglio con il nuovo millennio, tali tematiche sono riesplose ed il reciproco rapporto tra l'*urbs* e la *cives*, tra la realtà fisica e quella relazionale, tra le infrastrutture e le persone, sono oggi di grandissima attualità. In questo scorcio di storia, tutti sono tornati a parlare di città, non solo per i suoi aspetti tecnici e specialistici, ma come il luogo della sopravvivenza del genere umano, quindi di prioritaria importanza. È infatti allo scoccare del primo decennio del 2000 che, per la prima volta nella storia, la maggior parte degli uomini sul pianeta abita nelle città, e non è sparsa nel territorio. Non solo le statistiche ci dicono che alla metà del secolo almeno il 75% degli uomini abiteranno in città, e che il loro numero sfiorerà i 10 miliardi, ma che probabilmente le città rappresenteranno e forse già ora rappresentano l'unico "luogo" in cui si può "vivere", almeno in una accezione contemporanea. Se infatti nella seconda metà del secolo XX la città ha avuto spesso il problema di rappresentare non il meglio della qualità della vita (grande densità abitativa, mobilità complessa, livelli di rumore e di qualità dell'aria ben lungi dall'essere desiderabili ecc.), dall'inizio dell'era digitale il vivere in un luogo connesso, dotato delle infrastrutture culturali e di comunicazione, delle reti, della formazione, è sinonimo di *wellness* e di *welfare*. Sempre le statistiche ci dicono che, contrariamente a quanto si poteva immaginare venti o trenta anni fa, più le città sono gran-

di e più crescono; le metropoli o meglio ancora le megalopoli, diverranno il luogo privilegiato o forse indispensabile per una buona parte del genere umano. Non è difficile capire il perché, anche se le ragioni sono molte ed intersecate tra loro, leggibili solo attraverso quella complessità che pare caratterizzare l'attuale fase della vita del pianeta (Edgar Morin *docet*). Eccetto pochi casi in cui si verifica una contrazione, perlopiù le grandi città del mondo si caratterizzano per una crescita che sembra inarrestabile: nella forma delle metropoli, nel loro cambiamento, nei principi aggregativi delle nuove periferie, in un mutato rapporto con il centro o con i centri, nei fenomeni di rigenerazione delle parti compromesse o di densificazione di porzioni aberrate, esse modificano continuamente nell'aspetto e nella sostanza.

Solo coloro che ignorano l'architettura e il suo ruolo urbano infatti possono pensare che la sostanza di una mutazione costruttiva non si faccia immagine, perché anche se tali fenomeni sembrano essere globalizzati e quindi tendono ad assomigliarsi a ogni latitudine e longitudine, in realtà le città europee si discostano da quelle asiatiche nel loro sviluppo e nel modo in cui ciò avviene, quelle nordamericane si distinguono da quelle sudamericane o da quelle asiatiche. Questa differenza comporta in ciascuna metropoli un differente "disegno", derivato non solo da una matrice morfologica statutaria, dall'impianto originale, dalla morfologia del territorio su cui è cresciuta, ma moltissimo anche da paradigmi endogeni, di cultura, religione, costumi, che, anche in

un farsi città contemporanea e massimizzata, detiene delle differenti impostazioni identitarie.

Dopo il primo volume dal titolo *Metropoli. Il disegno delle città* in cui Livio Sacchi ci ha condotto per le principali metropoli europee (Amsterdam, Copenaghen, Berlino, Istanbul, Rotterdam, Torino, Londra, Madrid, Milano, Parigi) questo secondo volume ci accompagna in altre 23 metropoli equamente sparse per il mondo: ancora Europa (Amburgo, Barcellona, Dublino, Helsinki, Lione, Manchester, Monaco, Mosca, Oslo e Stoccolma), ma anche Asia (Dubai, Hong Kong, Nuova Delhi, Pechino, Riyadh, Shanghai), America del Nord (San Francisco e Los Angeles) e del Sud (Bogotà e San Paolo) e Africa (Il Cairo, Nairobi e Cape Town). Per ogni città, o meglio metropoli, le informazioni restituite, sempre accompagnate da grafici e diagrammi molto esplicativi, forniscono un chiaro dimensionamento della estensione planimetrica della conurbazione, della sua forma, del numero dei suoi abitanti, e di conseguenza delle informazioni urbanistiche (densità *in primis*) atte a dare da subito una prima idea delle specificità e delle similitudini tra i differenti casi.

Quasi sempre vi sono i diagrammi atti a comprendere l'evoluzione nel tempo della dimensione e della forma urbana. Il confronto avviene in genere con la morfologia del territorio e la presenza delle principali caratteristiche geografiche (orografia, mare, fiumi ecc.). Circoscrizioni, quartieri, numerosità dei residenti divisi spesso per etnia o per provenienza, vogliono far entrare subito nella dimensione della eterogeneità di queste città, come simboli autentici della contemporaneità, fatta di globalizzazione da un lato dall'altro di una unicità che le caratterizza. Sono rappresentati schemi, illustrazioni e dati accompagnati da immagini, render e foto dei progetti di architettura

che hanno caratterizzato gli ultimi anni di sviluppo, e anche quelli che sono in programma e/o in corso di definizione, di cui attualmente la metropoli ancora dibatte.

L'insieme di queste immagini fornisce un possibile disegno della città anche sotto il profilo comunicativo e di immagine. Molta attenzione è data alle linee e alle infrastrutture di trasporto, quali aeroporti, stazioni, metropolitane, segni distintivi e caratterizzanti di una grande città, identificata e riconoscibile per le attrezzature che ne definiscono il livello di efficienza e di contestualizzazione internazionale. Dalla documentazione riprodotta in merito agli ultimi masterplan urbanistici, presentati nella conurbazione analizzata, appare chiaro l'immediato futuro immaginato dalle comunità in termini di urbanizzazione e consumo di suolo e quali le risposte che le singole città danno al tema della rigenerazione e dell'organizzazione urbana, tra crescite concentriche o policentriche, tra organizzazioni in suburbi dipendenti o autonomi. I rapporti tra crescita urbana e crescita demografica, attraverso interventi pianificati atti a governare la crescita dimensionale, tendono a migliorare la qualità piuttosto che a gestire la quantità.

Molto spesso sono riportati progetti specifici per combattere l'inquinamento o per ridurre i rischi derivanti dall'innalzamento dei mari, soprattutto per le città costiere (San Francisco *in primis*). Dall'ampio confronto poi tra le metropoli si possono comprendere l'importanza dei differenti flussi demografici (in particolare nei paesi arabi, africani, ed asiatici) in cui le dimensioni portano più verso le megalopoli che non le metropoli, con crescite che influiscono sugli aspetti sociologici dovuti alle multiple culture e confessioni religiose presenti.

La città evocata dal volume non è quindi una città ideale, ma una ricognizione plu-

rale che evidenzia la tensione multidirezionale, pur in un mondo globalizzato, verso una identità dei luoghi quale elemento imprescindibile di una ritrovata "superiorità" urbana. L'*Agenda 2030*, i cui 17 *goals* sono stati firmati dai 193 paesi afferenti alle Nazioni Unite, definisce gli obiettivi che tutto il pianeta e le città in particolare debbono raggiungere rapidamente. I dati raccolti all'interno del volume su aspetti ambientali della qualità della vita all'interno delle metropoli (aria, acqua, CO2 ecc.) fanno capire come l'ecologia urbana stia diventando il "luogo" strategico per il successo politico ed istituzionale di una comunità insediata che guardi al benessere del proprio futuro. In conclusione, pur essendo, quella realizzata nella ricerca, un'analisi condotta su dati storici, purché recenti, dalle schede del volume traspare un percepibile senso di futuro che accompagna il lettore, facendo intravedere le strategie delle città, ormai in competizione tra loro, e le opportunità prossime dei loro abitanti. Si scorge cioè il loro disegno futuro: il disegno delle città. Ognuno diverso, ognuno profondamente ancorato alle proprie origini, ma tutti altrettanto in procinto di disporsi verso una modificazione costante: questa infatti rimane la cosa più sfidante a cui le città dovranno rispondere nell'immediato. Solo la metropoli che riuscirà a mutare, pur nella immanenza delle strutture edilizie di cui è fatta (edifici, reti, infrastrutture), e a rimanere costantemente attrattiva e stimolante, potrà competere sullo scenario internazionale, pena la dissipazione delle competenze messe in gioco. Emerge chiaro dalle innumerevoli raffigurazioni e dai dati presentati, che la vera sfida si trasferirà infatti dalle relazioni materiali a quelle immateriali, dai valori fisici delle città a quelli relazionali, in termini di salute, opportunità e qualità della vita delle persone.

Paolo Giandebiaggi

Autore

Paolo Giandebiaggi, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma, paolo.giandebiaggi@unipr.it